

MAGISTRATI, PARLA IL SOTTOSEGRETARIO ALLA GIUSTIZIA MELCHIORRE

## «PERPLESSA SUGLI ARBITRATI»

MASSIMILIANO LENZI

ROMA. «Non sono contraria in generale agli incarichi extragiudiziali dei magistrati, fatte salve opportune perplessità per gli arbitrati in quanto si potrebbe determinare qualche interferenza con l'attività giurisdizionale, perché ritengo che quando non interferiscano con l'ordinaria attività lavorativa possano determinare un importante scambio di esperienze e competenze per cui il magistrato apporta il bagaglio acquisito nell'ambito della giurisdizione e riceve dalla società le conoscenze che potrà proficuamente utilizzare per il suo lavoro».

A parlare degli incarichi extragiudiziali dei magistrati, dalle collaborazioni con i Gabinetti ministeriali agli arbitrati e della giustizia in Italia, in quest'intervista al *Secolo XIX*, è Daniela Melchiorre, sottosegretario alla Giustizia del Governo Prodi e in passato sostituto Procuratore Militare presso il Tribunale Militare di Torino e avvocato specialista in diritto amministrativo. «Non credo - spiega - ad un magistrato chinso in una torre d'avorio che non dialoga con il mondo del lavoro e con le diverse realtà giuridiche». Quanto ai ritardi della giustizia la Melchiorre sottolinea che «sono determinati nei vari settori principalmente dall'eccessivo appesantimento delle procedure che le riforme normative succedutesi in questi anni non sono riuscite a risolvere». Per ridurre i tempi servirebbe, secondo il Sottosegretario, «uno snellimento delle procedure e anche una semplificazione nella redazione delle leggi che spesso sono formulate in modo poco chiaro e diretto. Un ulteriore necessario intervento dovrebbe farsi in materia di organizzazione degli uffici giudiziari prendendo spunto anche dalle buone prassi che hanno dato ottimi e provati risultati in alcune sedi giudiziarie e pensare di esportarle in tutti gli altri uffici del territorio nazionale». Sui rapporti tra magistratura e politica, la Melchiorre avverte: «Sfatiamo un mito negativo, non siamo noi italiani gli unici a impiegare i magistrati in incarichi amministrativi né possiamo



Il sottosegretario Melchiorre

parlare, a mio avviso, in termini di anomalia dal momento che deve essere fatta chiarezza: una cosa sono gli incarichi che il magistrato svolge mentre svolge l'attività giurisdizionale e altro sono le collaborazioni dirette con i gabinetti ministeriali. Durante questa attività il magistrato presta un incarico di natura amministrativa che è diverso rispetto alla quotidiana attività ordinaria, ma non per questo è meno utile per la società e per la pubblica amministrazione».

**Il magistrato e l'avvocato.** Dopo il Sottosegretario alla Giustizia, sulla questione degli incarichi extragiudiziali *Il Secolo XIX* ha intervistato un giudice, Giovanni Salvi, membro della Procura generale presso la Cassazione e in passato membro del Csm per Magistratura democratica, e un avvocato penalista, Gaetano Pecorella, deputato di Forza Italia e componente della II Commissione Giustizia della Camera.

**Giovanni Salvi, il giudice.** «Da

molto tempo - spiega Salvi - il Csm ha previsto, per i magistrati ordinari, una disciplina più severa di quella che la legge imporrebbe distinguendo a seconda delle caratteristiche dell'incarico tra compiti extragiudiziali funzionali alla Giustizia, come la cooperazione interuzionale o l'insegnamento universitario nelle scuole professionali, e gli arbitrati o le collaborazioni con i Gabinetti dei Ministeri. Oggi gli incarichi dei magistrati ordinari sono pochi: io, ad esempio, sono andato qualche giorno fa a tenere una lezione in un'Università e ho dovuto chiedere l'autorizzazione all'incarico. Diverso il discorso per i magistrati amministrativi e contabili che possono ancora assumere arbitrati ed incarichi presso i Gabinetti ministeriali. Anche se io penso che l'eccessivo rigore del Csm possa essere anche negativo perché finisce con l'isolare troppo i giudici. Certo, sul divieto degli arbitrati sono d'accordo. Il problema non è nella funzione arbitrale ma nel fatto che l'arbitrato spesso comporta una retribuzione dal privato verso il giudice molto alta che non è opportuna. Se ci fossero dei meccanismi che prevedessero che i compensi vanno in beneficenza o sono simbolici non servirebbe neppure il divieto».

**Gaetano Pecorella, l'avvocato.** «La mia convinzione - spiega Pecorella - e la posizione del centrodestra e di Forza Italia è stata quella di escludere che i magistrati, tutti, potessero avere incarichi extragiudiziali, sia a livello di collaborazioni ministeriali sia di arbitrati. Perché questi incarichi finiscono per incidere sull'efficacia della giustizia spogliando le sedi di magistrati ma anche con il creare situazioni di sospetto con magistrati che intervengono in arbitrati dove si tratta di dare ragione o torto a una delle parti. Senza contare, poi, che alla fine il Ministero della Giustizia è amministrato e gestito da magistrati che hanno posizioni spesso contrapposte a quelle degli avvocati. L'effetto è uno sbilanciamento che andrebbe evitato».